





GIACOMO BERNARDI

PER LA GRAZIA DI DIO E DELLA SANTA SEDE APOSTOLICA

VESCOVO DELLA DIOCESI

DI MASSA

PRELATO DOMESTICO DI SUA SANTITÀ PAPA PIO IX

ED ASSISTENTE AL SOGLIO PONTIFICIO

AL SUO AMATISSIMO CLERO E POPOLO

Salute e Benedizione nel Signore







L'amoroso Redentore nostro Gesù mentre pendeva dalla Croce, e sotto i suoi occhi vedevasi insultato e deriso da quelli stessi pei quali ne dava il Sangue e la vita; alzate le languide pupille al Cielo, Padre, esclamò, perdonate a costoro, poichè, essi non sanno ciò che si facciano « *Pater dimitte illis, non enim sciunt quid faciunt* » Luc. 23. 34. A sua imitazione l'Angelo del Vaticano, l'immortale Pontefice Pio IX tutto infiammato per la gloria di Dio e la salvezza delle anime, ingiuriato Esso pure da tanti ingrati figli, vero Vicario di Gesù Cristo alza i suoi occhi al Cielo e, mio Dio, esclama, perdonate loro le offese che fanno all'infinita Vostra Maestà; che se il sacrifizio del Pastore è accetto per placare il giusto Vostro sdegno si compia pure, chè io ne sono contento.

Oh prodigi di carità e di fede, che non si riscontrano che in seno della Cattolica Chiesa, ed invano attendere altrove si possono! A tutta ragione può Egli ripetere con l'Apostolo, *Charitas Christi urget nos*. Co-

rinth. 5. 14. E le tante premure ch' Egli ha, a che tendono se non a riaccendere nei fedeli la bella virtù della Fede che per grazia specialissima ci venne infusa nel santo Battesimo, la quale se non è del tutto spenta in non pochi degli odierni cristiani, è peraltro languida e fiacca in guisa da nulla potere operare in ordine all' eterna salvezza? Ed invero, quali virtù, quali opere possono produrre in noi un solido merito, se la Fede non è la base ed il sostegno? Non dobbiamo illuderci in affare di tanta importanza, « *Unus Dominus, una Fides, unum Baptisma* » Ephes. 4. 5; senza la vera Fede, tutto ciò che noi facciamo è perduto, è inutile per l'eterna vita. « *Sine Fide impossibile est placere Deo.* » Hebr. 11. 6: essendo questa al dire dei Padri del Concilio di Trento la base, il fondamento, la radice della nostra giustificazione. Importa pertanto gelosamente custodire questo inestimabile tesoro, che accompagnato dalle opere buone può farci beati: diciamo accompagnato dalle opere buone, poichè la sola Fede senza le opere è morta « *Fides sine operibus mortua est.* » Jacobi 2 26. Perchè la Fede ci salvi è d' uopo chè sia operativa, quale la richiedeva dai Galati l' Apostolo S. Paolo. « *Fides, quae per charitatem operatur* » Galat. 5. Ponderate, o figli carissimi, l' espressione dell' Apostolo, e poi Ci dite se per giungere a salvamento basti la sola Fede senza le opere. Ed invero non dice l'Apostolo essere la carità quella che opera per la Fede, ma sì bene la Fede che opera per la carità — *Fides quae per charitatem operatur* — per essa ama, perdona, assiste, come se la carità non avesse azione sua propria, e tutto quello che fa fosse opera della Fede. Che se la Fede è quella che opera quando amiamo Dio ed il prossimo, che sono i due essenziali doveri in che tutta si chiude la legge; chi può dubitare essere la Fede accompagnata dalle opere quella che ci giustifica e ci salva? — *Videtis quoniam ex operibus justificatur homo, et non ex fide tantum* — Jacob. 2. 24. In fatti quanto di grande fecero nell' antico Patto i Patriarchi tutto il fecero per la Fede accompagnata dalle loro buone opere. Per la viva Fede accompagnata dalle buone opere offerse Abele vittime gradite a Dio. Per la Fede e le buone opere Abramo immolava a Dio l' unico suo figlio che teneramente amava. Adorni erano pure essi di altre belle virtù, aveano essi un cuore generoso, un' anima pura, ciò non ostante nulla di tutto questo si riguarda, ma la loro fede, e di questa soltanto si fanno i più grandi encomi « *Abraham credidit Deo, et reputatum est illi ad justitiam* » Galat. 3. 6.

O Fede, dono del Cielo quanto sei preziosa! felice chi ti possiede, ed opera giusta i tuoi dettami; egli è sicuro di conseguire un dì la bella

e ricca corona, che il giusto divin Giudice tiene preparata per coloro che avranno combattuto fino alla morte; questi pieni di fiducia potranno ripetere coll' Apostolo negli estremi di loro vita « *Bonum certamen certavi, cursum consumavi Fidem servavi in reliquo reposita est mihi corona justitiae quam reddet mihi Dominus justus judex* » 2. Tim. 3.

Or che dovremo dire di coloro che paghi del nome di cristiano si credono sicuri del loro avvenire, e presumono che la sola Fede senza le opere li abbia a salvare? Di quelli che datisi in balia delle più brutali passioni stimano di avere la vera Fede, e che questa dia loro diritto all' eterna ricompensa? Di coloro, che fatto divorsio dalla amorosissima loro madre la Chiesa per darsi a società riprovate e maledette più non pensano all' anima, più non trattano di preghiera, più non si accostano a Sacramenti? Oh Dio in quale abisso di mali non precipita l' uomo quando si allontana dalla vera Chiesa! Privo egli della fiaccola della Fede, ch' è la luce che illumina nel tenebroso cammino della vita, chi può prevederne le funeste conseguenze! Cieco nell' intelletto, fiacco nella volontà indurato nel cuore, non sa, non può concepire un buon pensiero, e correndo di precipizio in precipizio termina coll' indifferentismo, che è il più terribile castigo in materia di Religione. Ridotto in tale misero stato rigetta la Tradizione, ed ogni autorità della Chiesa e de' Padri, si fa giudice delle verità di Fede, e col solo privato giudizio ed umana ragione interpreta il senso della Divina Scrittura, travolgendolo ed adattandolo a suoi falsi principii per non sentire rimorso di sua riprovevole condotta; e quindi allontanata ogni idea di Religione, di Dio e del suo Cristo, miseramente precipita nell' ateismo. Qual meraviglia pertanto se in balia di sue passioni, senza freno e senza legge cerca con tutti gli sforzi di scalzare le fondamenta d' ogni civile e religiosa società? Qual meraviglia se la gioventù cresciuta con tali massime più non sente la voce dell' autorità paterna, e sbrigliata corre, disprezzando perfino la forza della legge? Qual meraviglia se sbandita l' onestà nei patti, la fedeltà nelle promesse, la giustizia nei contratti, altro non si riscontra che frode, inganno e doppiezza? Qual meraviglia in fine se la bestemmia, il furto l' omicidio, la fornicazione e l' adulterio a guisa di torrente devastatore inondano tutta la terra? Ah infelice società apri gli occhi, e mira i mali che ti circondano, ed i castighi che ti sovrastano se non fai senno, e pentita ritorni ai sani principii della cattolica Fede! E non vedi che quelli stessi che ti esaltavano ti hanno avvilita ed in mezzo ai guai abbandonata! E di tanti che applaudivano a' tuoi trionfi chi è, che ora nelle gravi tue sventure senta compassione e deplori

con amare lagrime il misero tuo stato? Non altri più che il Vicario di Gesù Cristo, il Regnante Pontefice tanto calunniato da'suoi nemici. Egli solo spogliato d'ogni cosa vede i mali che ci percuotono, piange sù tanti sgraziati suoi figli che corrono dietro la menzogna e l'errore, e prostrato a'piedi dell'Immacolata Maria, prega perchè s'interponga presso l'Unigenito Suo Divin Figliuolo, onde abbiano termine tanti mali, e pieno di viva fede, animato dalla più ferma speranza, sicuro delle divine promesse, ispirato dall'alto, alza l'Apostolica voce, ed a'popoli, ed a'Monarchi, come un dì il Battista, fa udire il terribile — *Non licet.* — Non è lecito invadare ed usurpare gli altrui diritti — *Non licet.* — Non è lecito violare e profanare con opere servili i dì fastivi che sono giorni del Signoro — *Non licet.* — Non è lecito beffeggiare, insultare, toccare gli Unti del Signore — *Non licet* — Non è lecito all'uomo col privato suo giudizio ed umana ragione interpretare il senso dello divine Scritture; ma al solo Magistero della cattolica Chiesa, al Regnante Sommo Pontefice Vicario di Gesù Cristo, Cui nella Persona di Pietro fu affidata la custodia del gregge, ed il dovere di nutrirlo col pascolo della sana dottrina « *Pasce agnos meos, pasce oves meas.* Joan, 2. 15. 17. Il Romano Pontefice nella persona di Pietro, e non altri fu assicurato della divina assistenza. « *Ego rogavi pro te ut non deficiat Fides tua, et tu aliquando conversus confirma fratres tuos.* » Lgc, 22, 32,

Se la società nelle terribili scosse cui di quando in quando va incontro in pena di sue ingratitudini ebbe un qualche benefattore, è indubitato che lo ritrovò sempre nel Romano Pontefice, il quale colla ammirabile Sua forza e divina autorità ha vinto l'orgoglio de'più superbi persecutori della Chiesa. E se Dio permette che anche il suo Vicario in terra vada soggetto a dure prove, ciò succede pei suoi imperscrutabili giudizii cui non è dato all'uomo compendere; è peraltro indubitato che dalle tempeste e persecuzioni suscitate contro la Chiesa di Gesù Cristo ed il suo Vicario questa è sempre rimasta vittoriosa, ricca di nuove conquiste, adorna di gloria maggiore, e vinti, debellati, e come polvere al vento dispersi i suoi nemici. La storia è lì per attestarvi. tali irrefragabili verità.

Il movimento cattolico poi destatosi in ogni angolo della terra alla nuova delle sventure del Supremo Gerarca Pio IX. Le proteste di amore, di fedeltà, di venerazione che de ogni parte Gli giungono. Le offerto della carità cristiana che si depongono ai suoi piedi per mitigare le angustie in cui trovasi, non sono, o figli carissimi, tali portenti da destarne la meraviglia nel mondo intero? Alle proteste, ed offerte si aggiungono

le preghiere che per Lui s'innalzano all'Altissimo, affinchè presto abbiano termine sì dure prove.

E noi che facciamo, o figli carissimi? Lascieremo il nostro Padre nell'indigenza, e spettatori indifferenti saremo di sue sventure? No, non possiamo crederlo. Soccoriamolo adunque coll'obolo della carità filiale: all'offerta uniamo la preghiera, e come questa inalzata a Dio dai primitivi cristiani valse a liberare dalle catene l'Apostolo Pietro, così la nostra varrà a consolare il nostro Padre e Benefattore Pio IX. Ed affinchè le nostre preghiere siano più accette ed ottengano il bramato effetto, in questo tempo destinato in modo particolare dalla Chiesa alla preghiera, alla penitenza, al raccoglimento interponiamo l'Immacolata Vergine Maria, ed il castissimo suo sposo Giuseppe datoci non ha molto a Patrono e Protettore di tutta la cattolica Chiesa. Perciò ordiniamo che alla festa del prelodato Patriarca S. Giuseppe, la quale in quest'anno cade nella quarta Domenica di Quaresima preceda un Triduo solenne in suo onore in cui, oltre le solite preci ed orazione propria di detto Santo, si aggiunga la colletta *pro Papa* che dovrà continuarsi ogni giorno nella Messa fino a nuova disposizione, eccettuati i doppi di prima classe.

Per maggior comodo poi delle popolazioni di campagna accordiamo che detto Triduo possa farsi in tre giorni festivi.

Voi vedete, o figli carissimi, i bisogni in cui trovasi la società e la Chiesa. La Divina Giustizia giustamente irritata pei nostri peccati ci minaccia castighi e flagelli, procuriamo placarla, mediante la preghiera, ed un sincero mutamento di vita. Il tempo della Quaresima che si avvicina è il più opportuno per ritornare pentiti a Dio che amorosamente ci aspetta. Profittiamoci tutti di questi giorni di salute. Portiamoci alle Chiese, ascoltiamo la divina parola con cuore umile e ben disposto, accostiamoci al Sacramento della Penitenza per espiarvi le nostre colpe, e farci meritevoli di ricevere l'amorosissimo Gesù nella S. Pasqua.

Una preghiera innalzate all'Altissimo anche pel vostro Pastore perchè non venga meno ai gravi suoi doveri, ed in attestato di Nostra riconoscenza ed affetto ricevete la pastorale benedizione che di tutto cuore vi compartiamo.

INDULTO QUARESIMALE

Autorizzati dal Supremo Gerarca della Chiesa concediamo anche in quest'anno a tutti i Nostri Diocesani, compresi i Regolari dell'uno e

dell' altro sesso, non astretti da voto speciale la licenza di far uso per tutta la prossima Quaresima, nell' unica commestione soltanto, delle carni anche non salubri, delle uova e dei latticini, eccettuati il *primo e gli ultimi quattro giorni di Quaresima, i tre giorni dei quattro tempi e le Vigilie di S. Giuseppe e della Santissima Annunziata, in cui dovranno aver luogo soli cibi di stretto magro.* In qualunque giorno della Quaresima è vietato la promiscuità di carne e pesce nell' unica commestione. Nei Venerdì e Sabbato è permesso l'uso delle uova e latticinii, ad eccezione della Vigilia di S. Giuseppe e dell' Annunziata.

A compensare tale dispensa ingiungiamo una visita in ogni settimana di Quaresima a Gesù Sacramentato nelle rispettive Chiese Parrocchiali e Curate, ed anche nei Santuarii e Chiese ove conservasi il divin Sacramento pregando per la conversione dei peccatori, l' esaltazione e trionfo della S. Chiesa, e pel Regnante Sommo Pontefice.

Per le Educande, e coloro che frequentano le scuole delle Religiose, come pure pei Giovanetti che si portano a quelle de' Fratelli delle Scuole Cristiane assegniamo la rispettiva Chiesa o Cappella.

Massa, dal Nostro Palazzo Vescovile questo giorno 6 Febbrajo 1871.

✠ GIACOMO VESCOVO

Canonico LUIGI CECCOPIERI Segretario.



MASSA
TIPOGRAFIA DI COSIMO FREDIANI
1871.



